

OMELIA DELLE CENERI

“Ecco ora il tempo della salvezza”..

Così ci spronava, concludendo il brano della seconda lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo.

Quasi a risvegliarci dalla nostra sonnolenza ed a richiamarci dalle nostre lontananze e assenze.

Cerchiamo di riconoscere il volto di questo tempo che oggi inizia, cerchiamo di guardare in faccia il tempo quaresimale e di ravvisare il dono che il Signore mette nelle nostre mani e nella nostra vita, attraverso la vicenda della Quaresima.

E' il Signore stesso che ci prende per mano, che ci indica tre percorsi, tre strade sulle quali incamminarci in questi quaranta giorni.

Li abbiamo sentiti elencare nel Vangelo.

La prima diceva “quando preghi”. Ecco il primo percorso e la prima strada, caratteristica del tempo quaresimale.

La preghiera è il momento in cui ci lasciamo guardare negli occhi da Dio. E lo sguardo di Dio attraverso gli occhi ci raggiunge il cuore. Penetra in profondità, dentro di noi e pone la sua dimora dentro la nostra vita.

La preghiera è il momento in cui noi guardiamo in faccia il suo volto. E allora la quaresima come tempo di intensificata preghiera.

E' un andare dietro al Signore come discepoli, verso la Pasqua. E' un seguire la luce del suo volto davvero.

Siamo chiamati a riconsegnare a Dio il primo posto nella nostra vita.

Siamo chiamati a deporre nelle sue mani e sul suo cuore le nostre giornate e la nostra esistenza. E ad accoglierla da lui, a viverla da lui, a riceverla da lui, a viverla per lui, perchè torni nella realtà dei fatti ad essere il Signore della nostra vita.

Il nostro Dio, secondo il primo e più importante dei comandamenti “Io sono il Signore Dio tuo”.

Riscoprire il primato della preghiera dentro la nostra vita quotidiana, nel tempo quaresimale, vuol dire accorgerci di quale forza trasformante abbia la preghiera dentro la vita, abbia la preghiera dentro di noi, non semplicemente la preghiera balbettata sulle labbra mentre la mente è altrove e il cuore assente, ma la preghiera che è il pregare di tutta la persona, che è il pregare dell'intelligenza e del cuore, quella preghiera che nasce dalla radice della nostra vita, l'attraversa tutta e si consegna, si affida alle mani di Dio, questa preghiera che sola è quella cristiana, ha la capacità di trasformare la persona.

Ha la forza e la capacità di unire il nostro cuore a quello di Dio, di renderci profondamente e progressivamente diversi dentro e profondamente e progressivamente simili a colui che ci guarda e che noi guardiamo. Profondamente e progressivamente simili al volto del Signore a cui volgiamo gli occhi, gli occhi del cuore, del nostro pregare.

E allora appartiene a questo riconsegnarci al primato della preghiera la centralità dei sacramenti in questo tempo quaresimale.

Soprattutto la centralità dell'eucarestia che scandisce attraverso le domeniche della quaresima l'avanzare progressivo del nostro animo incontro alla pasqua, accompagnato e guidato dalla sua parola, che è pane per la nostra strada, è luce per il nostro cammino.

E insieme al dono dei sacramenti e dell'eucarestia subito dopo il dono della riconciliazione e del sacramento della confessione, che corona il cammino quaresimale della conversione.

Non un confessarci così, come va va, con l'abitudine della certezza anche dopo poco tempo saremo di nuovo lì a ridire indefinitamente le stesse cose, ma il sacramento della conversione vissuto attraverso il dono della riconciliazione che Dio ci fa come cambiamento del cuore, come trasformazione della vita, come configurarci a lui che viene a ridonarci la forza trasformante della sua Grazia attraverso il sacramento. Il sacramento della riconciliazione è come veniva chiamato dai padri il “battesimo delle lacrime” e rinnova in noi la veste bianca affidata nel giorno del battesimo e che noi abbiamo lungamente stracciato e macchiato sul cammino della vita. E' per questo che la liturgia di stamani è iniziata laggiù in fondo alla cattedrale. Non per un gesto bizzarro,

quasi a rovesciare l'orientamento della nostra cattedrale, ma per dire che il cammino quaresimale è un cammino che parte dal battesimo e laggiù è il fonte battesimale.

Parte dal battesimo e verso il battesimo comincia a ripristinare in noi il dono della Grazia, il dono della figliolanza divina, della reciproca fraternità che tante volte abbiamo sciupato e sprecato. E sul cammino della conversione, guidati dalla parola di Dio, come Gesù nel deserto, riconsegnarci all'abbraccio dell'eucarestia. La seconda strada di cui ci parlava il Vangelo, diceva "quando fai l'elemosina", ed è la strada della carità.

Se attraverso la prima strada, la strada della preghiera, noi guardiamo il volto di Dio, attraverso questa seconda strada, la strada della carità noi guardiamo il volto degli altri. Soprattutto dei poveri. Allora la quaresima è tempo di ricostruire quelle relazioni tra di noi, è tempo di ricostruire le relazioni sciupate, le relazioni raffreddate, le relazioni rinnegate. Il tempo della quaresima è il tempo di riscoprire i poveri, accanto a noi, intorno a noi, quelle presenze di cui non ci accorgiamo mai, quelle presenze che volentieri snobbiamo e trascuriamo e che magari hanno bisogno di noi. Hanno bisogno di un aiuto o forse soltanto di un gesto di attenzione e di amore. Quaresima è il tempo di donare. Quaresima è il tempo di donare al povero che secondo la Bibbia è il primo dopo di Lui, dopo Dio. E la terza strada di cui ci parla il Vangelo è la strada della penitenza, e diceva "quando digiuni". Se la strada della preghiera è guardare in faccia Dio, se la strada della carità è guardare in faccia gli altri, la strada del digiuno, della penitenza è guardare in faccia le cose, i beni della vita, i sentimenti che ci attraversano il cuore, la gravità delle azioni che attraggono apparentemente con forza irresistibile il nostro cammino e il nostro orientamento nell'esistenza. Quando digiuni è la strada della penitenza, è guardare in faccia le cose per riconoscere l'enfasi vitale, la prepotenza, la capacità di diventare idoli dentro di noi, la capacità di sedurci e di occuparci il cuore.

Le cose, i beni della vita, i sentimenti che poniamo dentro noi stessi. I nostri istinti, le nostre impulsività, se non vengono convertite e sottomesse al primato di Dio, le cose e i sentimenti diventano opachi e ci trattengono a se stessi.

Diventano loro lo scopo, il centro, il motivo e l'obiettivo per il quale viviamo e per il quale impegniamo la vita. Prendono loro il posto di Dio.

Quando preghi, quando digiuni, quando fai l'elemosina, la carità.. le tre strade, la preghiera, la carità, il digiuno.. Il Signore ci indica con la sua parola e lungo le quali ci accompagna in questo cammino quaresimale.

Sorelle e fratelli miei, ridestiamo questo nostro cammino, che sia il cammino vero di ciascuno di noi, che sia il cammino delle nostre famiglie, delle nostre parrocchie e della nostra Chiesa diocesana. Poniamoci sulla strada che riaggancia e collega le radici della nostra vita, il cuore alla sua vitalità che è Dio. Riponiamo il contatto, riallacciamo il contatto tra Dio e il cuore, tra il Signore e la vita. Così come ci diceva nella prima lettura il profeta Gioele: "ritornate a me con tutto il cuore".

Monsignor Mansueto Bianchi